

**Confindustria.** Il dg e Gay (giovani) ieri alla Camera

# Panucci: positivo l'investment compact ma va potenziato

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Confindustria apprezza il decreto con le misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, ma sollecita un rafforzamento dell'impianto durante la conversione in legge. «Può essere ulteriormente potenziato recuperando alcune misure di cui si era discusso prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, durante l'audizione di ieri pomeriggio alla Camera, insieme al presidente dei Giovani, Marco Gay. «La ripresa - ha continuato la Panucci - è alla nostra portata, scelte sbagliate o timide ci impedirebbero di coglierla. Serve determinazione e l'adozione coraggiosa, senza indugi, di misure in grado di liberare le energie delle imprese».

Su internazionalizzazione e innovazione, ha sottolineato il direttore generale di Confindustria, occorre rimuovere gli ostacoli che frenano l'attività all'estero delle imprese. Gli strumenti offerti da Sace e Simest devono essere resi più efficaci. Sace deve essere strutturata per svolgere il duplice ruolo di assicuratore e finanziatore e rafforzare l'attività di assicurazione, specie verso mercati oggi non sufficientemente coperti. Va realizzata tempestivamente la società di servizio per la patrimonializzazione e ristrutturazione delle imprese, con una governance che garantisca la coerenza delle decisioni di investimento rispetto agli obiettivi.

Tra gli aspetti positivi del decreto il recepimento, per quanto parziale, della proposta di Confindustria per valorizzare le pmi innovative. Ma il testo va potenziato, ha affermato Gay: bisognerebbe eliminare il vincolo dei 7 anni di attività per considerare una pmi innovativa; andrebbe rivista la disciplina fiscale sugli

ammortamenti, in linea con la proposta originaria di Confindustria che punta a far emergere nei bilanci le spese in ricerca e innovazione. Bisognerebbe reintrodurre nel decreto, ha continuato il presidente dei Giovani, le misure fiscali a sostegno delle start up innovative, inoltre si potrebbero favorire sinergie tra pmi e start up innovative, valorizzando gli acquisti di ricerca e innovazione delle pmi dalle start-up.

Ma c'è un altro tema su cui Confindustria insiste per migliorare la competitività: una norma chiara sui cosiddetti macchinari imbullonati. «Un paese che punta a rilanciare gli investimenti non può permettersi una patrimoniale occulta sui macchinari impiegati dalle imprese nella loro attività economica», ha detto la Panucci. Bisogna superare la discrezionalità degli uffici: «il provvedimento in discussione sarebbe la sede adatta per dare un segnale serio alle imprese che vogliono investire».

Dal territorio, ha aggiunto, arrivano moltissime proteste per l'introduzione dei meccanismi di

reverse charge e split payment: sarebbe necessario innalzare la soglia di compensazione dei crediti tributari, oggi fissata a 700 mila euro annui. Sempre in tema di investimenti, bisognerebbe prorogare i termini per accedere all'agevolazione per il credito di imposta sull'acquisto di nuovi macchinari e apparecchiature al 31 dicembre 2015 e compatibilmente con le regole comunitarie introdurre un'analogha misura per gli investimenti nel Mezzogiorno. Il decreto potrebbe essere anche l'occasione per rifinanziare l'agevolazione fiscale a sostegno delle reti di impresa. Bisognerà anche assicurare che le recenti politiche della Bce si traducano in liquidità delle imprese: e quindi va rafforzato il Fondo di garanzia per le pmi e il governo dovrà collaborare con Abi, Confindustria e le altre associazioni per proseguire la moratoria. Quanto alla riforma delle banche popolari, secondo la Panucci va nella giusta direzione perché punta al rafforzamento patrimoniale del sistema e ad un nuovo processo di concentrazione. Ma «è fondamentale che da ciò derivino recuperi di efficienza e redditività che si traducano in maggiore disponibilità di credito e migliori condizioni» e non «come è accaduto in passato un allontanamento dei centri decisionali dai territori, che penalizzerebbe le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGENDA

No alla patrimoniale occulta sui macchinari imbullonati. Gli strumenti offerti da Sace e Simest devono essere resi più efficaci

